

**Presentazione del Comitato Giovani della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO
15/01/2016**

Roma, Senato della Repubblica, Palazzo Giustiniani – Sala Zuccari

Intervento della Presidente della FICLU, Maria Paola Azzario

La FICLU é stata invitata a prendere la parola nella seconda sessione, dal titolo "Ricerca e Istruzione si devono incrociare con imprenditoria e nuove tecnologie per valorizzare il Patrimonio materiale e immateriale del nostro Paese".

La domanda che mi viene rivolta, dal presidente del Comitato Giovani Paolo Petrocelli, é la seguente:

"Poiché é nostra intenzione lavorare sui territori, quali cose possiamo aspettarci?"

La mia risposta é stata:

"Sono qui in rappresentanza della Federazione Nazionale Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO e ringrazio il Comitato Giovani per questo gentile invito, invito che dá seguito ad una serie di incontri tra il presidente del Comitato ed il direttivo della FICLU. L'intento é proprio stato, sin dall'inizio, quello di conoscersi e coordinarsi sui territori regionali e locali della nostra bella Italia.

La Federazione italiana dei Club e Centri per l'UNESCO, nata nel 1979, sotto l'egida della Commissione Nazionale proprio come sta succedendo oggi per il Comitato, conta infatti 150 Club, per un totale di piú di 3.700 soci, che operano sui territori di cui i Club portano il nome, dal Club per l'UNESCO di Aosta a quello di Trapani, da quello di Gorizia a quello di Cagliari, in ogni regione italiana sono stati fondati Club ed il loro numero é in costante aumento. Potrei citare che abbiamo un Istituto di Formazione per la formazione continua dei nostri soci e tante altre caratteristiche della Federazione, ma molti di voi le conoscono già perché provengono proprio dai nostri Club.

Oggi siamo con voi anche con commozione perché questo evento si inserisce nella storia dell'UNESCO. Nel 1947 furono i giovani di Sendai ed Hiroshima, scampati alla bomba atomica, a offrire all'UNESCO, appena costituitasi, un apporto volontario per contribuire alla costruzione della "Pace nello spirito degli uomini".

La richiesta, accolta con entusiasmo, portó alla nascita dei primi Club per l'UNESCO, unica entità associativa a poter portare il nome dell'Organizzazione, a riprova del saldo legame tra Governi e società civile. Nacque allora l'UNESCO dei popoli, dei cittadini, che oggi ho l'onore di rappresentare a questo tavolo, in quanto presidente della Federazione Italiana e membro del Consiglio Direttivo della Federazione Mondiale. La finalità principale dei Club era ed é quella di educare ai valori UNESCO i cittadini di qualunque età e condizione, con attività che, a partire dalla celebrazione delle Giornate mondiali, dei decenni, delle Campagne UNESCO, diventino programmi concreti confacenti ai singoli territori. L'azione che si privilegia non é quindi il grande evento o l'evento sporadico, ma una azione formativa che prevede dei processi di sensibilizzazione ed acculturazione, nei diversi campi dell'educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione.

In piú di uno degli interventi precedenti si é evidenziato che siamo il Paese piú ricco di Siti UNESCO, 51, ma uno dei meno consapevoli delle nostre bellezze. Si é detto anche "Bisognerebbe ricoprire le nostre bellezze per prendere coscienza del loro valore e riportarle alla luce con amore, attenzione, stupore, meraviglia".

Posso dire che questa é l'opera che molti Club e Centri italiani compiono ed é questo che ci piacerebbe continuare a fare con voi, non sovrapponendo le attività, bensì concordandole,

studiandole insieme, ricercando congiuntamente come crescere e far crescere.

Il compito é arduo ed allora vorrei concludere, tralasciando i documenti UNESCO per un attimo, tornando in Patria, citando la "Lettera ai Giovani" scritta da Antonio Tabucchi nel 1993. Sicuramente ricorderete che l'autore, dopo aver ricordato con gratitudine lo zio che gli aveva fatto scoprire il mondo dell'arte e del bello, conducendolo sovente a Firenze, per mostrargli le opere dei massimi autori continua così :

"[...] un Beato che dipingeva gli angeli, che aveva affrescato tutto il suo convento per la felicità dei suoi confratelli: che cosa meravigliosa! E poi pensavo a Giotto, che era anche la marca delle mie matite, e pensavo che finalmente avrei visto le sue magnifiche pitture, perché lui aveva fatto l'O di Giotto, che era la cosa più perfetta del mondo. E intanto mio zio mi diceva: e ricordati bene, Antonino, che l'arte è un valore universale, perché appartiene a tutti i popoli, è l'unico linguaggio che li affratelli. E poi diceva ancora, sai, i nazisti bruciavano i libri perché ne avevano paura. Bruciavano i libri e gli uomini e noi invece i libri gli uomini li difendiamo, perché sono il fondamento della civiltà. Noi crediamo nella cultura, per questo oggi ti porto a Firenze, i nazisti credono nei fucili e nei forni crematori.

E poi si arrivava a Firenze, e si scendeva per le strade. Guardavo gli enormi soffitti degli Uffizi, quei quadri misteriosi, quelle tavole impressionanti. Mio zio mi prendeva per la mano e mi faceva camminare nel corridoio del Vasari.

*Questo è un luogo sacro, mi diceva, ricordatelo bene.si andava a San Marco, a vedere il Beato. Beato lui, pensavo, che vedeva gli angeli. Io non ero mai riuscito neppure a vedere il mio angelo custode. Eppure la sera, prima di andare a letto, mi giravo alla svelta, pensando di sorprenderlo, o mi guardavo di spalle alle specchio. E chiedevo: zio, come si fa a vedere gli angeli? E lui mi rispondeva: **bisogna credere negli uomini, per vedere gli angeli. Che frase misteriosa! La rimuginavo fra me e me, aggirandomi nelle celle del convento di San Marco. Solo più tardi avrei capito il senso di quella frase.***

Oggi per esempio la capisco. Oggi che i diavoli sono di nuovo fra noi, quei diavoli che odiano gli uomini e odiano la cultura e l'arte, che dell'animo umano è l'espressione più alta. Mio zio aveva ragione. I nazisti di allora, che bruciavano gli uomini e i libri, oggi mettono bombe nelle nostre città, che è il loro modo di manifestare la barbarie. Ma noi alla loro barbarie ci opporremo. E guarderemo ancora, commossi e ammirati, il Beato Angelico, Giotto, Caravaggio e Paolo Uccello. Noi i libri li leggeremo con avidità, e li conserveremo con cura nelle nostre case. Noi ci difenderemo perché i barbari non abbiano il sopravvento. Perché alla loro sporczia noi opponiamo la nostra civiltà.

Alle barbarie ci opporremo. E guarderemo ancora, commossi e ammirati, il Beato Angelico, Giotto, Caravaggio e Paolo Uccello. Noi i libri li leggeremo con avidità, e li conserveremo con cura nelle nostre case. Noi ci difenderemo perché i barbari non abbiano il sopravvento. Perché alla loro sporczia noi opponiamo la nostra civiltà".

L'attualità di questa lettera mi spinge a proporre al Comitato Giovani di lavorare con urgenza, insieme, perché il Patrimonio di bellezze e di intelligenze di cui disponiamo sia salvato come inestimabile Patrimonio a vantaggio di tutte le generazioni presenti e future.

Maria Paola Azzario

Presidente Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO - FICLU

Vice presidente Federazione Europea dei Club e Centri per l'UNESCO - FEACU

Membro Direttivo Federazione Mondiale dei Club e Centri per l'UNESCO - WFUCA